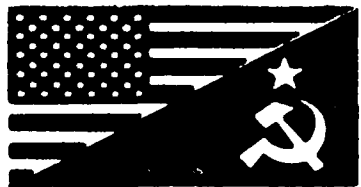


Il summit di Washington



Drammatica corsa finale col tempo e colpi di scena prima della cerimonia per la firma degli accordi. Improvviso fuori programma per Baker e Shevardnadze. La polemica sullo status di «nazione più favorita»

Gorbaciov ora è ottimista ma Bush resta cauto

Bush e Gorbaciov firmano sia l'impegno sui missili strategici che il trattato per la normalizzazione commerciale, i due «pezzi forti» su cui era rimasta incertezza fino all'ultimo istante di una dirittura d'arrivo travagliata, con tre ore di rinegoziazione in extremis tra Baker e Shevardnadze. «Ora l'area delle divergenze si è ridotta», dice il leader sovietico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Con una calorosa stretta di mano, accolti da un applauso emozionante nel salone orientale della Casa Bianca, Bush e Gorbaciov hanno firmato i primi accordi, compresa una dichiarazione congiunta in cui si impegnano a concludere il trattato Start sui missili strategici entro l'anno e il trattato per la normalizzazione commerciale. L'applauso rompeva una tensione accumulata col rinvio di mezz'ora in mezz'ora della cerimonia, in attesa che si superassero gli scogli dell'ultimo minuto su questi due punti cruciali. Per arrivarci ci erano volute ben tre ore di incontro fuori programma, in extremis, tra Baker e Shevardnadze.

La dirittura d'arrivo alla firma degli accordi è stata agitata. Con una drammatica corsa finale col tempo, un cumularsi di incertezze, confusione, affanno, colpi di scena. La cerimonia delle firme era prevista alle 5 del pomeriggio ora di Washington, l'hanno rinviata fino alle 6 (mezzanotte italiana). Quanti e quali accordi Bush e Gorbaciov avrebbero firmato è stato in forse sino all'ultimo minuto. La dichiarazione sui missili strategici e il trattato commerciale erano i due accordi firmabili su cui si era concentrata la maggior parte dell'attenzione. Dei due il punto più controverso, sofferto, quello su cui tutti si tenevano col fiato sospeso sino all'ultimo istante, era il trattato sulla normalizzazione commerciale, quello che in questo momento aveva la più forte valenza simbolica di aiuto a Gorbaciov, di mes-

saggio che gli Usa sono pronti a scommettere sulla perestrojka. Il trattato con cui gli Usa concedono all'Urss lo status di «nazione più favorita», abbassando i dazi per i prodotti sovietici a livello di quelli degli altri partner «normali», era pronto in tutti i dettagli. Con un unico ostacolo tutto politico: la pretesa americana di condizionare il trattato alla approvazione formale da parte del Soviet supremo della legge sull'emigrazione degli ebrei e a rassicurazioni sovietiche sulla Lituania. In dirittura finale è passata una soluzione di compromesso: la firma, subito, del trattato, con un'appendice in cui si condiziona la piena attuazione all'approvazione formale e piena della normativa sull'emigrazione da parte del parlamento sovietico. Non viene nominata invece la Lituania, su questo Gorbaciov l'ha spuntata.

Degli ostacoli alle imminenti firme e della Lituania avevano principalmente discusso Bush e Gorbaciov nella terza sessione di colloqui di questo summit, ieri mattina. E il risultato non era stato del tutto liscio. All'uscita dalla Casa Bianca Bush, che accompagnava Gorbaciov alla sua Zil, aveva fatto una mossa per evitare del tutto i giornalisti appostati in attesa. Il suo ospite invece lo aveva invece come dribblato in campo, scegliendo di dirigersi dritto verso la stampa. A questo punto Bush, un tantino seccato, lo aveva seguito e aveva parlato per primo, dicendo che era andata bene, ma a metà: «Abbiamo sempre delle complicazioni, dipende come la si vede, se come un bicchiere a metà pieno o a metà vuoto». Gorbaciov invece era apparso più ottimista. «Abbiamo percorso due terzi della strada», ha detto. Aggiungendo che avevano fatto «progressi» verso l'accordo per il dimezzamento dei missili strategici. Quanto alle firme che erano programmate poche ore dopo, il leader sovietico è sembrato in un certo senso minimizzare mettendo all'erta i giornalisti sul fatto che «sarà particolarmente importante quello che riusciremo a fare nell'incontro di sabato a Camp David, in un'ottima localizzazione, all'aria fresca».

Quando ancora non si sapeva come sarebbe andata a finire sui «pezzi forti», Bush aveva cercato di presentare come «molto importante, molto importante — ripetuto due volte — molto significativo» la firma del trattato che porta Usa e Urss verso l'abolizione delle armi chimiche, di un arsenale certo particolarmente preoccupante ed odioso, ma il cui uso è altrettanto particolarmente improbabile, tanto che non vi avevano fatto ricorso nemmeno le non particolarmente umanitarie forze naziste durante l'ultima guerra mondiale. Altri accordi senza problemi erano quello sui test nucleari e una serie di trattati e protocolli minori che vanno dalla definizione dei confini incerti tra Siberia e Alaska lungo lo stretto di Bering alle linee aeree, agli impegni nel campo della difesa dell'ambiente, degli scambi di studenti e della cooperazione scientifica e culturale (mentre legato alle sorti del più generale tratto commerciale è rimasto sino all'ultimo l'accordo, anch'esso pronto, sulle vendite di cereali americani all'Urss).



Bagno di folla per Gorbaciov mentre rientra in ambasciata dopo i colloqui con Bush

Il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, ha parlato anche di «buoni progressi» sull'altro principale negoziato di disarmo che affianca quello sui missili strategici, la partita sul convenzionale in Europa. Su questo tema, strettamente intrecciato a quello della riunificazione tedesca e dei futuri as-

setti in Europa, erano previste due dichiarazioni distinte anziché una comune come sullo Start. Il principale passo avanti appare il fatto che Usa e Urss concordano a questo punto nel giudizio che gli avvenimenti imputati di questi ultimi mesi nell'Europa dell'Est rendono superati i traguardi di ieri raggiunti nel negoziato di Vienna e impongono di cominciare già da ora a gettare le basi di una Vienna 2 che af-

Con la Thatcher (a Mosca dal 7) i primi colloqui del dopo-vertice



Il primo ministro britannico Margaret Thatcher (nella foto) sarà il primo leader occidentale ad incontrare Gorbaciov di ritorno dal vertice di Washington. La premier inglese compirà una «visita di lavoro» a Mosca dal 7 al 10 giugno. Lo ha comunicato ieri la Tass. Non è la prima volta che i due leader s'incontrano: la Thatcher era stata in visita ufficiale in Urss nella primavera dell'87. Il 23 settembre dello scorso anno fece una brevissima sosta durante un viaggio di ritorno da Tokyo.

Positivi i commenti della stampa sovietica

L'incontro i cui risultati avranno grande significato per tutto il pianeta. «Ulteriore passo verso un mondo di sicurezza e di ragione». «Avvenimento di enorme portata»: questi alcuni giudizi comparsi ieri sulla stampa sovietica, che dedica ampio spazio al vertice Bush-Gorbaciov sottolineando soprattutto il ruolo che vi svolge il tema dell'unificazione tedesca. Come tutti gli altri quotidiani nazionali sovietici, la Pravda dedica all'avvenimento la prima pagina e una foto, su quattro colonne, dei due presidenti che salutano la folla. Oltre ai servizi dell'agenzia Tass, l'organo del Pcus pubblica i testi integrali dei discorsi e servizi dei suoi inviati speciali a Washington. In uno di questi si afferma che «uno dei problemi più complessi che saranno affrontati nei colloqui tra i leader dei due paesi è quello dell'unificazione delle Germanie». La proposta americana (e occidentale) di far aderire la futura Germania unificata alla Nato — scrive il giornale — «non tiene conto degli interessi di sicurezza dell'Urss». Ma vi è «ampio spazio, da parte dell'Occidente, per un compromesso nella soluzione della questione tedesca». «Si può sperare che — scrive il quotidiano — mostrino buona volontà, ambedue le parti riescano a stabilire già a Washington le linee essenziali degli accordi su tutta la gamma dei problemi economici, militari e politici concernenti sia l'unificazione delle Germanie sia il futuro dell'Europa».

Regali e cortesie tra le coppie presidenziali

Si sono già scambiati i regali nei due coppie presidenziali, nella prima giornata piena del summit fra George Bush e Mikhail Gorbaciov. Barbara ha regalato a Raissa una borsetta da sera di Judith Leiber di gran moda negli Stati Uniti. Raissa ha risposto con uno splendido samovar lacciato. Più sul classico i due presidenti: Bush ha donato a Gorbaciov una prima edizione del 1894 de «La vita di George Washington» del presidente della Corte suprema John Marshall, mentre Gorbaciov ha contraccambiato con un antico dipinto che riproduce un bosco di betulle.

Il capo del Cremlino per la pace in Medio Oriente

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha detto ieri che l'unico modo per risolvere la «difficile e pericolosa» crisi del Medio Oriente è quello di «internazionalizzare il processo di pace». L'Urss — ha detto — è pronta a garantire assieme agli Stati Uniti «l'indipendenza e la sicurezza» di Israele. Parlando con un gruppo di deputati e senatori di Washington, Gorbaciov ha denunciato le recenti azioni del governo israeliano, e in particolare l'insediamento degli emigranti ebrei dall'Urss nei territori arabi occupati, dicendo che esse «esacerbano la situazione» e provocano all'Urss «difficoltà nei suoi rapporti con i paesi arabi». Ha chiesto che Mosca e Washington «lavorino insieme» per risolvere il problema mediorientale. Il leader del Pcus non ha precisato cosa esattamente intendesse per internazionalizzazione di pace, ma ha detto che se si arrivasse a un simile passo Mosca sarebbe pronta a ristabilire normali rapporti diplomatici con lo Stato ebraico. Gorbaciov ha anche esortato gli Stati Uniti a non interrompere, ma anzi a intensificare, il dialogo con l'Olp.

A Camp David una cena fuori programma

«Uno a zero» per George Bush sul fronte della «diplomazia in maniche di camicia»: il presidente americano è riuscito a «strappare» al capo del Cremlino Gorbaciov l'assenso a trattarsi a cena con lui al termine di una giornata di semi-relax passata insieme a Camp David. Il programma concordato dai due «cerimoniali» prevedeva per Gorbaciov una partenza da Camp David nel tardo pomeriggio. I sabato in campagna era l'unica concessione ottenuta dagli uomini della Casa Bianca.

Nelle pause tv accessa alla Casa Bianca

Cosa fa il presidente Bush negli intervalli dei suoi intensi colloqui con Gorbaciov? Osserva il presidente sovietico alla tv. È stato lo stesso Bush a rivelare l'insolita situazione accogliendo ieri alla Casa Bianca Gorbaciov (reduce da un incontro con i leader del Congresso americano). «Vi state guadagnando lo stipendio — ha scherzato Bush dando la mano al suo ospite — ho seguito alla tv il vostro incontro di stamattina». «Tutto quanto?», si è informato il leader del Cremlino. «Un quaranta minuti», ha risposto Bush.

VIRGINIA LORI

I due grandi finalmente d'accordo: saranno svuotati gli arsenali chimici

È stata la storica giornata della firma degli accordi. Dalle armi chimiche ai missili intercontinentali (che è arrivato nella notte dopo 3 ore di discussione), dalle borse di studio per gli studenti al miglioramento dei collegamenti aerei e marittimi. Bottino più sostanzioso per lo svuotamento degli arsenali chimici. La firma finale sullo «Start», invece, ci sarà entro la fine dell'anno.



Bush sorride al leader sovietico che in macchina lascia la Casa Bianca

WASHINGTON. Nel bottino dei due uomini più potenti del mondo, alla fine del vertice di Washington, ci saranno molti accordi, da quello sulle armi chimiche a quello di massima sulla riduzione delle armi strategiche, dagli accordi sui collegamenti aerei e marittimi agli scambi di borse di studio per gli studenti. L'impegno di Stati Uniti e Unione Sovietica di ridurre a 5mila tonnellate per parte la quantità di gas tossici in loro possesso si è tradotto ieri nella firma di un trattato sugli arsenali chimici. All'accordo dovrebbe seguire al più presto la messa al bando totale di questo tipo di armamenti. Il trattato dovrebbe tradursi per gli Usa nella distruzione di circa 20mila tonnellate di veleni, pari all'80% dell'intero arsenale chimico. L'Urss che ha uno stock di 50mila tonnellate, dovrà distruggere il 90%.

completti negoziati a Ginevra dove, il 18 luglio dell'anno scorso, Usa e Urss raggiunsero una prima bozza di accordo per la messa al bando degli armamenti chimici. Il 30 agosto, poi, le due delegazioni concordarono un testo sulla procedura per le ispezioni incrociate. La strada per l'accordo firmato ieri a Washington era praticamente spianata. Il cammino è stato più impervio invece per la firma sotto le 500 pagine dell'accordo Start sui missili intercontinentali. Lo storico evento non arriverà prima della fine dell'anno. Eppure ieri alla Casa Bianca è stato compiuto un importante passo verso l'attesa «ora X» e aperta la strada all'inizio di un nuovo negoziato, già battezzato «Start 2».

dei missili balistici si è finalmente discusso di riduzione. I negoziati sulle armi nucleari a lunga gittata furono avviati a Ginevra nel 1985. Dopo la iniziale proposta sovietica di ridurre del 95% i missili intercontinentali, si giunse a un'intesa di principio per il dimezzamento degli armamenti strategici. Infine, problemi sollevati

dalle due parti su vettori di altri tipi fecero scendere l'intesa sui tagli al 30-35%. Risultato: le due superpotenze possono mantenere semilita testate nucleari ciascuna, anche se in realtà, viste le tecniche di conteggio, potranno alla fine esserne di più.

Tra i problemi che hanno impedito ieri la firma sotto il trattato «Start», ma hanno consentito a Gorbaciov e Bush solo di siglare un più modesto memorandum d'intesa, sono stati quelli delle verifiche, dei bombardieri sovietici «Backfire», della partecipazione americana al programma nucleare britannico, dei missili mobili lanciabili dalla terraferma e degli «Ss-18» sovietici.

Armamenti convenzionali: la Nato pronta a dare segnali di flessibilità

BRUXELLES. «Segnali di flessibilità» o anche offerte di «concessioni» verranno dalla prossima riunione del Consiglio atlantico per rilanciare i negoziati Cte per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. Lo ha detto un alto funzionario della Nato a Bruxelles parlando della riunione che i ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica terranno in Scozia, a Tumberry, il 7 e l'8 giugno. Il funzionario ha detto che si tratterà di concessioni o di semplici segnali di flessibilità a seconda dell'atteggiamento sovietico nel vertice Bush-Gorbaciov in corso a Washington. «Potranno essere avanzate concessioni se l'Urss indicherà di essere pronta a riprendere un atteggiamento più costruttivo nelle trattative Cte a Vienna, altrimenti i ministri a Tumberry si accontenteranno di mandare un segnale di flessibilità». È stato indicato nello stesso tempo che la prossima settimana i ministri degli Esteri discuteranno tra l'altro dell'organizzazione delle future trattative Sntf, le armi nucleari di corta gittata.

È stato poi confermato che la Nato continua ad escludere la possibilità caldeggiata dai sovietici che la Germania riunificata faccia parte della Nato ma non della sua struttura militare integrata. L'alto funzionario atlantico ha indicato che «possibili aree» in cui la Nato potrà mostrare flessibilità o avanzare concessioni nelle trattative Cte il settore degli aerei da combattimento e un impegno per una trattativa Cte-2 in cui sviluppare e approfondire i risultati del Cte in corso. Per quel che riguarda gli aerei da combattimento, i sovietici insistono perché non siano calcolati nelle riduzioni Cte i loro intercettori o almeno gran parte di essi, considerati dai negoziatori di Mosca «puramente difensivi», non adattabili ad azioni offensive. Un negoziato Cte-2 è stato da tempo auspicato da Mosca ed è stato indicato che in questa direzione sta emergendo nella Nato un consenso tra la grande maggioranza degli alleati, per un negoziato bis con mandato analogo e con gli stessi partecipanti. Le fonti atlantiche escludono che siano in vista maggiori flessibilità o tanto meno concessioni per il numero di militari che Usa ed Urss potranno mantenere nei paesi alleati in Europa in base al futuro trattato Cee. «Sulla proposta occidentale per limitare questo numero a 195mila uomini per parte c'è stata intesa in febbraio ad Ottawa con i paesi del Patto di Varsavia. Non è il caso di tornarci sopra».

Dal «college» femminista applausi per Raissa e Barbara

Raissa Gorbaciov e Barbara Bush insieme a Boston in un college in odore di femminismo. Una cascata di applausi per la «first lady» del Cremlino ma anche per quella della Casa Bianca che si riappacifica con le ragazze che l'avevano contestata. «La perestrojka vincerà», ha affermato Raissa accolta come una «pioniera della sociologia». E Gorbaciov di nuovo per strada, per stringere le mani ad una folla enorme.



Foto ricordo per le due first lady Barbara e Raissa

WASHINGTON. È arrivata alzando le mani sopra la testa rispondendo alla valanga di applausi e di grida di giubilo. Il «bagno di folla» anche per Raissa, a Boston, in un college femminile animato da forti passioni femministe. Indubbiamente per le vie di Mosca, la moglie del presidente sovietico non riceverebbe accoglienze così entusiastiche. Non

è un mistero che Raissa Maximovna non goda di buona fama presso il pubblico del suo paese. Le viene rimproverato di mettersi in mostra accanto a Mikhail e nessuno pensa che lei vi sia costretta dal protocollo. I maligni dicono che lei approfitti più del necessario delle regole del cerimoniale. Un benvenuto, dunque, da capogiro per la «first lady» del Cremlino, quello di lavorare per affermare la pace, l'umanità, la misericordia e la bontà. Grandi applausi.

È vera, tesa e compresa nella parte la signora Gorbaciov. Presentata come una «pioniera della sociologia», per aver svolto, subito dopo la specializzazione, un lavoro sui contadini della regione di Stavropol, la stessa di Gorbaciov, Raissa Maximovna è stata anche citata dalla preside del college. Quando ha ripetuto una battuta sul rapporto con il marito presidente: «La signora Gorbaciov dice che con il marito ha una grande complicata...». E giù, ancora, nell'orgoglio dello «stie» dell'ospite. La Gorbaciov? È una «moglie, una madre, una professoressa e una sociologa». «E tocca a lei confessare la sua «eccitazione» per l'avvenimento: «La gioventù — dice mandando indietro nel tempo agli anni di università a Mosca — è una così bellissima ragazza tutto sta davanti...». Ma Raissa svolge anche un compito a no-

lino, accompagnata in corteo dalle 575 laureate in abito da cerimonia, dalle grida dei cinquanta presenti, e da Barbara Bush che un po' accomunata dallo stesso destino della sua ospite, ha avuto uno scontro duro con le femministe del college. È stato lo scorso aprile quando venne annunciata la visita con la Gorbaciov. Polemiche, le ragazze dichiararono: «Ma che ci viene a fare? La signora Bush non ha alcun titolo se non quello di moglie del presidente». Nella «fossa dei leoni», o delle leonesse, tutte giovanissime, Barbara Bush ha superato l'esame sotto lo sguardo attento di una «straordinariamente timida». Raissa che indossava un tailleur grigio. «So bene — ha detto la signora Bush — che vi aspettavate al mio posto Alice Walker, l'autrice di Il colore della voce. Il

riferimento è stato per la scrittrice che sta avendo un grande successo, anche cinematografico, per via di un racconto sulla conciliazione delle donne di colore. Risate in sala quando la Bush aggiunge: «Invece, avete avuto me, che sono conosciuta solo per il colore dei miei capelli. Sono la «voipe argentata». Altre risate per la battuta autoironica. E così la cerimonia che era cominciata con il discorso di Kristine Bitchell, una studentessa, e quello della presidente del college, Narel Keohne, che si è poi abbracciata con Barbara Bush, è proseguita in un clima di crescente eccitazione. Se la Bush ha inviato le donne presenti ad aver cura dei «rapporti umani, delle relazioni con gli amici e la famiglia», Raissa non è stata da meno volendo dare alle ragazze un consiglio «missio-

me di Mikhail: «Mi ha pregato di trasmettervi i suoi auguri. La perestrojka vincerà, è il futuro del nostro paese, una garanzia... il nostro popolo ha talento...». E agli americani di Boston la signora del Cremlino, in sintonia con il marito, dice che «non c'è proprio ragione per avere l'un l'altro dei sospetti». Cita anche l'Ametio dell'«essere o non essere». E la fine del breve discorso. Cascata di applausi. La Barbara se la stringe e le stampa un bacio sulla guancia. Arrivano fasci di fiori. Un successo. La tv, in diretta, da Washington rimanda le immagini di Mikhail Sergeevich che non vuole anche in questo momento essere da meno della moglie e che si lancia verso una folla traboccante sulla via del ritorno in ambasciata. Il terrore vero negli occhi degli auguri perché la folla che grida e vuole stringere la mano al presidente sovietico è davvero tanta. E lui se ne accorge e aiutandosi con le mani aperte in avanti dice: «Calm, calma...».